

F2 F3 F4 F5 F6 F7 F8 F9 F10 F11 F12

3 4 \$ 5 % 6 & 7 / 8 ( 9 ) 0 =

W E R T Y U I O P

€

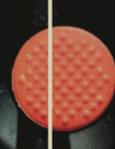
S D F G H J K L

Z X C V B N M ; :

Alt

AltGr

Stamp



3 0 @

## Lettera in byte

di Miriam Bertoli

Digital & content marketing strategist  
Consulente e formatrice

Ci sono così tante opportunità nel tracciare relazioni in digitale, c'è così tanta umanità nelle connessioni che spesso chiamiamo *virtuali*.

L'auspicio, scrivendo queste lettere, è di condividere suggestioni e incoraggiare esplorazioni consapevoli verso le dimensioni del digitale che amplificano professionalità e percorsi di carriera, sempre mantenendo al centro la dimensione umana.

Per questa rubrica ho scelto di giocare con un formato molto tradizionale e fatto di atomi, la lettera: di carta in origine, evoluta in digitale con una postura anglossassone, provo a riportarla qui su Lei, spazio di carta e digitale.

*Commenti, domande, temi per le prossime lettere? Scrivimi a [miriam@miriambertoli.com](mailto:miriam@miriambertoli.com)*

Cara Beatrice, spero tu stia bene. Come sta andando la tua esperienza di lavoro a Bruxelles? Ho incrociato poco fa un tuo commento su LinkedIn – ah, gli algoritmi :) – e vedo che stai seguendo nuovi progetti.

Rispondo finalmente alle domande che mi avevi fatto l'ultima volta che ci siamo incontrate a Venezia, in conclusione del percorso di mentoring. Parto da alcuni paragrafi contenuti nello statement condiviso lo scorso agosto dalla Ministra Bonetti, a chiusura dei lavori per la prima Conferenza G20 sull'empowerment femminile:

“I partecipanti hanno riconosciuto l'esistenza di un perdurante gap digitale di genere (sia in termini di accesso alle piattaforme digitali che di sviluppo di nuove competenze, come ad esempio l'alfabetizzazione finanziaria) e di una scarsa partecipazione delle donne nelle discipline STEM”.

E ancora “Vi è stato un comune accordo sulla necessità di rafforzare e sviluppare apposite misure al fine di garantire che le donne possano sfruttare pienamente le opportunità di lavoro emergenti dai processi di transizione digitale”.

Come sai, ogni volta che sento parlare di disoccupazione giovanile e femminile, ricordo quanto spazio ci sia invece nelle professioni innovative collegate al digitale. Da quelle più “datate” nel marketing digitale – che conosco da vicino da ormai 20 anni – a quelle connesse con l'Intelligenza Artificiale, Internet delle Cose (IoT), analisi dei dati e tanto altro che sta emergendo. In Italia, nel 2021 il talent shortage è al massimo storico degli ultimi 15 anni. Non c'è incontro tra domanda e offerta, e nei prossimi anni questo disallineamento sarà ancora più forte.

Tornando allora alla tua domanda su quali siano gli ingredienti segreti per costruire una professione digitale, la prima cosa che voglio dirti è che non ci sono ingredienti segreti,

davvero. Le tecnologie digitali sono già oggi innestate in tante professioni, in tutti i settori. Abilitano, amplificano, semplificano, rendono estremamente efficienti. La vera sfida è fare in modo che, anche nella costruzione del tuo futuro professionale, il vero centro sia ciò che le tecnologie ti permettono di fare, essere e diventare, e non le tecnologie stesse.

Ti scrivo quindi tre buone abitudini e “posture organizzative”, dritte dritte dalla mia esperienza.

### **Costruisci reti di relazioni umane**

**ricche:** coltiva il tuo network professionale grazie alle potenzialità infinite che le tecnologie digitali ci mettono a disposizione (dovremmo sorprenderci di più per la grandiosa possibilità di parlare e guardare negli occhi un collega che sta in Australia semplicemente facendo qualche click!); fuggi dalla velocità e dall'efficienza – di un messaggio di testo su WhatsApp, di una veloce e-mail, di un vocale – ogni volta che vedi la possibilità di rendere quello scambio più ampio e profondo grazie a un incontro di persona. Mixa atomi e bit! Fai fare gioco di squadra a Instagram e a un caffè di lavoro. Conoscerai più in profondità le persone con cui ti relazioni e, negli anni, la tua rete professionale crescerà più solida e di valore.

### **Dedica del tempo ad approfondire le regole di base del funzionamento delle tecnologie che utilizzi.**

Google ha reso famosa la pratica di dedicare il 20% del tempo lavorativo a progetti non direttamente collegati con i “lavori in corso”. Io ti consiglio di trovare nella tua agenda settimanale del tempo per fare veloci immersioni nel funzionamento degli strumenti digitali che accompagnano le tue giornate professionali (e non solo). Anche se non ti capiterà mai di sviluppare un algoritmo, studia come funziona l'algoritmo con cui LinkedIn sceglie quali post mostrarti nel feed. Anche se non svilupperai

mai un sito, segui un corso online che ti spieghi come crearne uno da zero, partendo dalla progettazione fino all'uso del CMS e alla programmazione. Prendere familiarità con questi strumenti ti permetterà di usarli con maggiore consapevolezza e spirito critico, accrescendo allo stesso tempo il valore del tuo “salvadanaio di competenze digitali”.

### **Usa la curiosità per esplorare le aree della tua professione che saranno trasformate dal digitale nei prossimi anni.**

Molte cose, lo so di certo, stanno cambiando già. Monitora dati e ricerche, intervista mentor e colleghi, raccogli le job description e analizza le competenze digitali richieste per la tua professione nelle organizzazioni più innovative. Completa man mano la tua formazione aggiungendo i nuovi tasselli, non aspettare. In contesti di innovazione rapida e pervasiva, come quello in cui siamo immersi, vince chi è in viaggio, non chi attende che qualcuno costruisca le strade :)

Spero di aver risposto alla tua domanda e soprattutto di averti convinta a continuare a costruire le tue competenze in digitale. Attendo con curiosità le tue considerazioni.

Per questa lettera è tutto, ti saluto da Venezia,  
Miriam